

La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 13.03.2006

Ecologia

Il business della fame nel mondo

Economia

Gli schiavi moderni/2

Informazione

Par condicio e antidoping

Muro del pianto

Discarica Italia

Il bambino di Minsk

Il listino prezzi della nostra privacy

Politica

Il piffero di montagna

Primarie dei Cittadini

Primarie dei Cittadini: sanità. Antonio Di Pietro

Editoriale

La controinformazione elettorale di questi giorni sarà oggetto di studio nei prossimi anni. E' una controinformazione di guerra, fatta dai politici di professione e dai loro interessi CONTRO i cittadini. Per questo si chiama controinformazione. In guerra, la guerra contro di noi, la verità non deve emergere. E' contro gli interessi del controstatato. Le notizie sono ormai non notizie. Un ministro si dimette per intercettazioni elettorali in cui sono coinvolti funzionari dello Stato e noi siamo sommersi da un elefantino seccato che prende e se ne va durante un'intervista. Nixon fu costretto a dimettersi per molto meno ai tempi del Watergate. "La Settimana" è arrivata a 30.000 copie scaricate. E' un buon inizio, per migliorare chiedo l'aiuto di baristi, tabaccaia e barbieri: ne lascino una a disposizione dei clienti, così, tanto per fare conversazione.

Beppe Grillo

Primarie dei Cittadini: sanità. Antonio Di Pietro Primarie dei Cittadini

06.03.2006



Le Proposte per la Sanità per le Primarie dei cittadini hanno avuto molti contributi, sia su questo blog, che sul sito www.partecipasalute.it Nei prossimi giorni pubblicherò il documento finale sulla Sanità con le integrazioni. Antonio Di Pietro è stato l'unico a rispondere alle Proposte per la Sanità e ne pubblico la lettera. Il prossimo appuntamento per le Primarie dei Cittadini sarà dedicato all'informazione.

"Caro Beppe, rispondo alle tue Proposte per la Sanità. Accesso gratuito al Servizio Sanitario Nazionale. Il mio obiettivo è dell'Italia dei Valori è l'abolizione di ogni forma di contribuzione diretta (ticket) da parte dei cittadini. Questo è il risultato ultimo da raggiungere, ma è chiaro che per realizzare tutto ciò dovremo fare i conti con le casse svuotate dello Stato. Non so quindi se sarà possibile recuperare da subito le risorse per realizzare questo impegno, ma è certo che nel frattempo si dovrà prevedere una partecipazione diretta dei cittadini proporzionale alle possibilità di ognuno.

Promozione all'uso di farmaci generici, proibizione di incentivi economici sulle vendite agli informatori "scientifici" e rafforzamento dei controlli volti ad impedire ogni forma di possibile corruzione nell'ambito medico: su questo punto sono assolutamente d'accordo. Intorno alla salute il giro di affari e interessi ha raggiunto quote stratosferiche, è quindi imperativo vigilare sul comportamento delle lobby farmaceutiche.

Separazione delle carriere dei medici tra pubblico e privato. La questione non è di così facile soluzione. Il precedente governo di centrosinistra aveva cercato di affrontarla, ottenendo una soluzione intermedia: la regolamentazione dell'attività professionale privata all'interno della struttura pubblica. Ed è solo così che i migliori professionisti

possono continuare ad esercitare nelle strutture pubbliche, quindi a disposizione di tutti e non solamente nelle esclusive cliniche private, appannaggio di pochi. Inoltre con questo sistema, lo Stato può ricevere un guadagno dall'attività privata del medico. Quello che fa un professionista, avvocato o medico che sia, dopo il suo orario di lavoro, non dovrebbe riguardare lo Stato. Ma è certo che si deve impedire che attività pubbliche e private entrino in conflitto tra loro e che i fondi destinati alla struttura pubblica vengano dirottati su quella privata. Per rendersi conto degli aberranti abusi a cui si è arrivati in questo settore, basta guardare l'ultimo film/inchiesta di Bianchi e Nerazzini "La mafia è bianca" sulla situazione della sanità in Sicilia.

Valutazione sistematica delle liste di attesa, pubblicità on line dei risultati. Siamo assolutamente concordi con questa proposta. Le modalità tecniche per realizzarla andranno definite, ma questo problema è stato ripreso esplicitamente nel programma dell'Unione, che parla di: "scandalo della sanità a due velocità[....] uno dei punti più odiosi" dell'attuale sistema sanitario nazionale dove "oggi un malato non è libero di scegliere tra sistema pubblico e privato, ma è costretto (aggiungo io, se può permetterselo!), a pagare privatamente le prestazioni[...], per i tempi lunghissimi nelle lista di attesa".

Lotta al dolore. Sono pienamente d'accordo sulla necessità, ormai non più rinviabile, di prevedere tutte le misure necessarie a rimuovere gli ostacoli, burocratici ed amministrativi, all'uso di tutte quelle sostanze necessarie alla terapia del dolore. Purtroppo il nostro Paese soffre ancora di un ritardo culturale, retaggio di una superata tradizione cattolica, che di fatto ha condizionato l'atteggiamento dei nostri medici rispetto alla sofferenza del paziente. Ogni reparto, soprattutto quelli pediatrici, dovrebbe a mio avviso prevedere la figura di un medico dedito esclusivamente alla terapia del dolore, attento cioè alla qualità della vita dei pazienti, come già avviene in altri Paesi europei.

Attuazione di una politica sanitaria nazionale di tipo culturale, il sostegno alla ricerca sugli effetti sulla salute delle disuguaglianze sociali e inquinamento ambientale, la valutazione dell'impatto sanitario delle politiche pubbliche, così come il monitoraggio dei perversi effetti della "devolution" sull'equità e le disparità regionali: tutti punti assolutamente condivisibili che già rientrano sostanzialmente nel programma dell'Unione. Italia dei Valori, infatti, insieme agli altri partiti di centrosinistra, si propone esplicitamente di "promuovere l'obiettivo di "valutazione

di impatto salute" a cui subordinare la coerenza di tutti i provvedimenti di politica economica, a livello nazionale ed europeo".

Grazie per l'ospitalità! " Antonio Di Pietro, presidente Italia dei Valori - www.antoniodipietro.it



Par condicio e antidoping Informazione

06.03.2006



Legge "Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica", detta anche "par condicio", articolo 2, comma 1: "Le emittenti televisive devono assicurare a tutti i soggetti politici con imparzialità ed equità l'accesso all'informazione e alla comunicazione politica". Propongo un piccolo cambiamento all'articolo 2, comma 1. Sostituirei "l'accesso" con "il divieto". Se rileggete il comma dopo il cambiamento i vostri polmoni si riempiranno di aria pura come neanche sul Karakorum liberati dal Pm10 dei politici.

I tg sono diventati una rassegna di ridolini in doppio petto che ogni sera devono apparire con un tempo contingentato e in rapida sequenza per la durata di un quarto d'ora e dirci la loro sul tema del giorno. Gheddafi ci chiede dei soldi? Ecco pecoraroscaniofassinofinprodimastelladil ibertocasini che pontificano sulla Libia e l'Islam. La Francia si oppone all'acquisto di Suez da parte dell'Enel? Ecco buttiglione giovanardi di pietrodalemaberlu sconfinitremonti che precisano su norme comunitarie e libera concorrenza. C..o ma come fanno a sapere tutto e a dircelo in 10 secondi?

La legge sulla par condicio è un attentato all'intelligenza umana. Non si può applicare una legge simile solo a fine legislatura, dopo cinque anni in cui chi dispone delle emittenti televisive ha fatto ciò che ha voluto. O si applica sempre o non la si applica. E' come se nel campionato di calcio ci fosse l'antidoping solo per le ultime due partite.

Comunque la par condicio è un concetto vecchio, superato, della metà novecento. Appartiene alla televisione, alla censura. In Rete la par condicio non c'è e ognuno si informa come gli pare, approfittiamone. Ps: il mio spettacolo a Catanzaro è stato anticipato di un giorno, si terrà il 16/3 al posto del 17/3



Il business della fame nel mondo

Ecologia

07.03.2006



immagine da www.mindful.org

Giovedì prossimo, 9 marzo 2006, la Gran Bretagna nell'incontro con la Comunità Europea, proporrà di mantenere la coltivazione dei semi detti Terminator GM, o anche tecnologia terminator. La stessa cosa farà in un incontro a livello mondiale tra due settimane in Brasile. Il Terminator GM è una tecnologia che consente di rendere sterili i semi delle piante. Il raccolto si può fare una volta sola. Ogni anno l'agricoltore deve rivolgersi al produttore di semi, di solito una multinazionale "si global" per comprarli. Nel 2000 questo abominio, nato con l'intento di evitare la contaminazione di campi non OGM da parte di campi OGM, fu messo al bando con un accordo promosso dalle Nazioni Unite. L'accordo però è stato osteggiato da Gran Bretagna, Canada, Australia, Nuova Zelanda e dagli immancabili Stati Uniti. Oggi questo gruppo di nazioni, nell'indifferenza dei ministri dell'agricoltura dell'Unione Europea, sta cercando di far decadere la moratoria con una valutazione dell'utilizzo di questa tecnica "caso per caso". La sterilizzazione dei semi (Gurt) è applicabile alle coltivazioni più comuni, dal riso al grano e i suoi effetti sono peggio della peste bubbonica. Se estesa al Terzo Mondo metterebbe a rischio la sopravvivenza di un miliardo e mezzo di persone e, in ogni caso, la contaminazione genetica potrebbe riguardare TUTTE le coltivazioni. I titoli azionari e gli utili delle società biotech "si global" sarebbero invece replicabili, puliti, senza contaminazioni. La fame nel mondo diventerebbe così un formidabile strumento di business. I semi gurt la promuoverebbero ovunque portando, insieme alle carestie, l'immane crescita del PIL e un controllo planetario sulle fonti primarie di alimentazione da parte delle multinazionali.



Gli schiavi moderni/2

Economia

08.03.2006



Il post "Gli schiavi moderni" ha raggiunto i 3227 commenti. Hanno scritto ventenni, trentenni, quarantenni da tutta Italia. Situazioni critiche, penose, di mobbing, di salarielemosina. Leggere i commenti fa stringere un po' il cuore, soprattutto per ragazzi e ragazze con diploma, laurea, master che si ritrovano a lavorare, se ci riescono, sottopagati, senza garanzie, per pochi mesi. Senza nulla. La legge Biagi va abolita, è una legge pensata dalla sinistra e approvata dalla destra. Una legge bipartisan. Una legge che esternalizza il rischio dall'imprenditore al dipendente, ora trasformato in co.co.co e co.co.pro. L'azienda va male? Il sottoccupatosottopagato va a casa. L'azienda va bene? Altri tre mesi di sottoccupazione. Nei commenti il principale lavoro disponibile per i neo laureati è il call center (a 3/5 euro all'ora) che, tradotto in italiano, vuol dire rompere le b.e a qualcuno al telefono per vendergli servizi non richiesti. E' questo il futuro che vogliamo? Fare i centralinistipiazzisti? Basta con le vendite telefoniche. Basta con le prese per il c.o. Cosa stiamo facendo? Esportiamo le industrie in Cina e ci teniamo i call center? Ma facciamo il contrario piuttosto. Biagi è diventato un martire, un santino della sinistra usato dalla destra, ma questo da solo non è un buon motivo per tenerci una pessima legge con il suo nome. Invito chi non l'avesse ancora fatto a raccontare la sua storia in questo nuovo post che rimarrà permanente con una bandierina sulla destra del blog. Oltre ad inviare un estratto ai segretari di partito (avete notato che nessuno vuol parlare di questa legge?), sceglierò le testimonianze più importanti e le renderò disponibili gratuitamente sotto forma di libro on line con il titolo: "Gli Schiavi Moderni". Che spero diventi un best seller.



Discarica Italia

Muro del pianto

09.03.2006



www.guardian.co.uk Non si può e non si deve parlare dell'elefante. Ma ascoltare i suoi barriti si può e si deve. Cosa dire dopo aver guardato il filmato(*) della sua esibizione al Parlamento Europeo? Quella in cui diede del kapò a un europarlamentare tedesco e parlò del bel sole italiano? Fino ad ora si era visto solo un passaggio di una straordinaria performance che ci ha ridicolizzato. Che neanche bokassaamindada. Io sono sgomento, muto. Belin, non riesco neppure a scrivere il post. Mi vergogno un po' e penso che non mi farò vedere all'estero fino a dopo le elezioni. O come rifugiato politico o in vacanza. E c'erano Fini e Prodi in aula, e nessuno dei due che abbia detto qualcosa, almeno per pudore, per rispetto degli italiani, per rispetto di sé stessi. Bastava alzare un dito e dire: "Questa persona forse rappresenta gli italiani, ma non me!". Attribuire tutte le colpe all'elefante non è però giusto. Nella giungla del Bel Paese ci sono tanti animali e animaletti che si cibano degli escrementi dell'elefante. Quanti sono? Milioni? Decine di milioni? Ma è mai possibile? In un altro Paese neppure i familiari stretti lo seguirebbero. L'Italia è una discarica a cielo aperto. I raccoglitori di rifiuti hanno occupato le aziende e il Parlamento. I servi dell'elefante dilagano sui giornali e nelle televisioni. Metà bravacci e metà donabbondio, questo siamo oggi noi, nel marzo del 2006. (*) tratto da "Quando c'era Silvio" di Cremagnani-Deaglio



Il bambino di Minsk

Muro del pianto

10.03.2006



cattedrale di Minsk

Ho riassunto una lunga lettera di Alberto. La pubblico per dargli voce, nella speranza che il suo piccolo "biondo" lo raggiunga presto in Italia.

"Carissimo Beppe, mi chiamo Alberto, ho 47 anni, faccio il giornalista e lavoro alla Gazzetta di Mantova. Come hai detto tu il 13 settembre 2003 a Casalromano "i comici li ascoltano, gli ingegneri no". Premesso che non ti considero solamente un comico, provo a spiegarti qual è la ragione di questa lettera aperta. Insieme a mia moglie formo una delle 600 famiglie italiane che hanno avviato una pratica di adozione per un bambino proveniente dalla Bielorussia, non c'è bisogno che ti dica cos'è accaduto da quelle parti giusto 20 anni fa... L'Italia è il principale Paese al mondo che ospita i bambini di Chernobyl, circa 30.000 ogni anno. Dall'ottobre 2004 le pratiche di adozione sono bloccate per le nuove regole imposte dal governo bielorusso che tende ad azzerare le adozioni internazionali. Dopo lunghe ed estenuanti trattative il 12 dicembre 2005 a Minsk il Ministro dell'Istruzione Radkov ed il Centro adozioni di Belarus hanno siglato un protocollo nel quale veniva annunciato che la Bielorussia si impegnava a valutare le 150 pratiche inviate dall'Italia prima dell'ottobre 2004 nel prioritario interesse del minore e comunque "entro l'1 marzo 2006". Oggi è il 7 marzo e, anche grazie all'immobilismo del governo, è stata concessa una sola adozione per una bambina con seri problemi di salute e che necessita di cure costanti. Delle altre 149 famiglie che avevano completato il loro percorso, 13 hanno rinunciato e 136 si trovano in lista di attesa.

Io faccio parte delle altre 450 coppie di sconsiderati che hanno deciso di avviare le pratiche per ospitare un bambino bielorusso. Il "mio" è un biondo che martedì compirà 10 anni, mi chiama papà e chiama mia moglie mamma, tu puoi capire come ci si sente quando ti chiamano così.

Il bambino è stato fino a 24 mesi con la donna che l'aveva generato assieme ad un ubriaco come lei: dormivano per strada, lei beveva, lui era denutrito e prendeva la scabbia. Una sera del 1998 lei decise di lasciarlo davanti all'entrata di un internato. Per lui c'erano solo dosi inumane di freddo e un po' di "smetana"... Hai presente la panna acida che nelle latterie sociali italiane non tengono da parte nemmeno come scarto di lavorazione? Era quello il suo menù.

Non ti tedio oltre col racconto personale,

è tempo che ti dica cosa chiediamo io e tutte le famiglie che ospitano e sperano di adottare questi bambini che là hanno meno cibo, meno aria, meno affetti e meno futuro: nei tuoi spettacoli, sul tuo blog segnala questo dramma vero, chiedi tu a qualcuno a Roma e a Bruxelles di muoversi.

In questi mesi solo grazie al Coordinamento nazionale delle famiglie (www.adozionibielorussia.org) e all'onorevole Piero Ruzzante dei Ds (puntualmente però non ricandidato dopo due mandati: bisognava far posto a Bassanini e ad altri) si sono tenuti i contatti con la Bielorussia, nel silenzio dei vertici della Commissione adozioni. Siamo anche andati a Roma in un migliaio, in novembre, davanti al "muro dei dispiaceri" che c'è di fronte a Palazzo Chigi. Siamo andati vestiti da fantasmi perchè come genitori siamo fantasmi, valiamo meno di zero.

Mi auguro che tu possa dire una parola a nostro favore per non farci sentire dei pazzi furiosi e per continuare a sperare, per far sì che chi di dovere (Ambasciate, Ministeri e politici vari) faccia ripartire in modo serio l'iter delle pratiche di adozione anche grazie ad una presenza costante e vera a Minsk dei funzionari della nostra Commissione per far rispettare il protocollo.

O è stato tutto un sogno e la buonanotte dobbiamo continuare a darla guardando una foto?"

Alberto Fortunati - Porto Mantovano - Italia



Il listino prezzi della nostra privacy

Muro del pianto

11.03.2006



foto di Saucy Suse

Storace si è dimesso. Peccato, era meglio se fosse stato cacciato ad aprile. Ci ha tolto una soddisfazione, non si è comportato con sportività. La Procura di Milano ha arrestato 16 persone, tra cui due marescialli della Guardia di Finanza, un poliziotto e due dipendenti Telecom. Il gruppo avrebbe lavorato, spiato, falsificato per mesi per favorire la vittoria di Storace alla Regione Lazio.

Gaspere Gallo, uno degli arrestati, in un'intercettazione dice: "Si mi sto già muovendo io. Sta settimana gli faccio telefoniche e bancarie", riferendosi a Marrazzo, candidato del centro sinistra.

Informazioni telefoniche e bancarie su un candidato? Non è un problema. Basta pagare. Esiste un vero e proprio tariffario, devo dire anche onesto. In un'intercettazione una delle persone coinvolte, Laura Danani, elenca i prezzi per sapere gli intestatari di numeri di telefono riservati: "Omni 220 euro, Tim 150, Wind 200, Tre 200, fisso 250". E indica le banche di cui riusciva ad ottenere informazioni sui clienti: Antonveneta, Bnl, Commercio e Industria, Popolare di Milano, Popolare di Novara, San Paolo Imi: "un'anagrafe per sapere se una persona è presente in queste banche costa 250 euro...lo sviluppo di un paio di mesi di movimenti va sulle 600, lo stesso discorso vale per i titoli".

Lo spionaggio a fini elettorali può anche passare, ma non l'utilizzo dei nostri dati bancari e telefonici senza equo compenso. Le compagnie telefoniche e le banche dovrebbero proporci una liberatoria sui nostri dati in cambio della metà del ricavato ottenuto da possibili vendite a servizi segreti, aziende di marketing, privati cittadini. Sarebbe una vera operazione di trasparenza, nel pieno rispetto della privacy.



Il piffero di montagna

Politica

12.03.2006



Piero Ricca, il giornalista che urlò "Puffone" all'elefantino nel Palazzo di Giustizia di Milano, e che per questo fu condannato, ha fatto un'incursione ad una conferenza di Fassino.

Piero Fassino parla di priorità del lavoro, della centralità del lavoro, dell'importanza del lavoro, insomma del lavoro.

Ricca lo interrompe, gli urla se ha intenzione di mettere mano alla legge sul conflitto di interessi per non consentire più a nessuno di essere eletto e di governare grazie alle televisioni. La risposta di Fassino: "la legge sul conflitto di interessi non dà lavoro a nessuno" e "vanno definite quali sono le priorità di chi vuole governare questo Paese".

Ricca aggiunge: "Cinque anni e non l'avete fatta (la legge sul conflitto di interessi), Berlusconi è al Governo anche grazie a voi".

Con una legge sul conflitto di interessi, senza le televisioni ad personam, questo governo non sarebbe durato sei mesi. Invece è durato cinque anni. Ma questa non è la priorità dei Ds, come già affermò a suo tempo D'Alema, per loro Mediaset è una risorsa del Paese.

Ma questi di chi fanno gli interessi? Dei loro elettori o dell'elefantino? Senza libera informazione non c'è democrazia, non è possibile attuare nessun programma di governo, non è possibile stabilire alcuna vera priorità.

Senza libera informazione abbiamo però avuto Fazio, Consorte, l'appoggio sconsiderato alla Tav in Val di Susa.

Del resto è nella loro natura, al punto di non ritorno tirano sempre dritto.

